Martedì 26 Aprile 1892

Udine — Anno X — N. 99

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . . . » 8
Trimestre . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6

INSERZIONI

Tariffa.
In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti ecc. Cent. 15 per linea.
In quarta pagina » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.

CHI SAREBBE L'EREDE

Il rifiuto di sette giurati (sotto pretesto di malattia) di seder alle Assise nel processo di Ravachol, e l'abbandono in cui sono lasciati, dopo il primo successo di curiosità, il trattore ed il cameriere che han procurato la cattura del temuto dinamitardo, fanno ridere, ben a ragione, gli anarchici parigini: «la borghesia abdica il capitale capitola».

V'è parte di vero in questo grido di trionfo dell'anarchia.

Un problema si pone: se i borghesi, la cittadinanza intiera non sanno guardare in faccia il pericolo ed essere solidali, l'abdicazione non sarà completa, la capitolazione di Parigi sarà un fatto compiuto.

Ciò constando, gli anarchisti avrebbero nove decimi di ragione; in un solo decimo sbaglierebbero, ma è il decimo che importa più d'ogni altro cioè *sapere chi sarebbe l'erede.*

La libertà, la repubblica, la società attuale perirebbero certamente sommerse; tutti i vecchi partiti sparirebbero nel cataclisma, ma gli anarchisti non avrebbero lavorato che per l'elevazione d'un secondo Thiers, e questa volta un Thiers soldato per giunta. La sanguinosa settimana di maggio avrebbe una seconda edizione. I consigli di guerra non han giurati che rifiutino, non han magistrati che abitino isolati. Nelle caserme in istato d'assedio il militare trova sempre alloggio.

Come la prima e la seconda, così la terza repubblica soccomberebbe sotto la dittatura.

È questo il problema che si pone nel processo di Ravachol, secondo che la borghesia si mostrerà degna o non degna d'essere classe dirigente.

La piccola e la grande patria

Pel 1.o di maggio 1892

Italia! Caro e dolce sospiro dei miei giovani anni l'Italia; per la quale tanti martiri seuti han versato il loro sangue! Per te, se sarà bisogno, noi siamo pronti ad esporre di nuovo la nostra vite.

Ma poichè il ben essere del corpo umano richiede la salute di tutte le sue membra, similmente non può una nazione esser felice se noi sono ancora le altre. Ed in quella guisa che la devozione per la nostra madre individuale si condiliava coll'amore verso di te, così l'amore per te non impedirà quell'altro amore più alto, alla Patria più grande, cioè all'intera Umanità.

Filopanti.

UNO STRETTO BEN DIFESO

La Turchia, malgrado le sue ristrettezze finanziarie, nulla trascura per accrescere maggiormente il valore offensivo e difensivo delle fortificazioni dei Dardanelli. Ormai 870 bocche da fuoco di medio e grosso calibro, tra cui 88 mortai, sono piazzate nelle varie opere fortificate, le quali si possono considerare come divise nei tre gruppi seguenti:

Il primo gruppo si trova presso l'ingresso dello stretto dalla parte del mare Egeo, e consiste nei forti Sedd-Bahr, Kilessi e di Kum-Kalessi, armati con 160 bocche da fuoco Krupp, compresi 22 mortai, e nel forte Peleocastro situato un po' più innanzi, il quale è armato con 30 bocche da fuoco, compresi 6 mortai.

Il secondo e terzo gruppo sono situati fra Kepez, Suanu e Capo Nagara, nella parte ristretta del canale che può essere battuta completamente con cannoni rigati, quantunque non sia protetta dovunque con batterie. Qui vi sono e pare non ancora del tutto terminate, (ma lo saranno fra breve) ed una batteria da costa di 36 bocche da fuoco, che costituisce l'antico forte di Kilid Bahr, mentre due altre batterie armate rispettivamente con 67 e con 36 bocche da fuoco hanno sostituito la batteria del forte di Kaleh Sultanieh.

Nei punti del canale ove la corrente non è troppo forte, il Governo ottomano ha deciso di stabilire delle mine sottomarine. Così pure, per aumentare la protezione delle fortificazioni dalla parte di terra, si costruiranno delle opere nel golfo di Saros ed in altre località.

Uno scisma in Francia?

Notizie da Parigi confermano che l'agitazione religiosa si va sempre più accentuando, fino a presagire la probabilità di uno scisma.

La venuta dell'Arcivescovo di Parigi a Roma non è estranea, sicuramente all'insorgenza di questa lotta.

Pare che il Vaticano, in compenso del suo appoggio alla repubblica, esiga delle garanzie contro la presentazione di leggi lesive ai diritti della Chiesa.

AH! QUEL BONGHI!

Togliamo dall'*Italia del Popolo*:

Giorni sono Bonghi fece una conferenza a Verona sulla donna.

«Dopo aver dipinto una infelice famiglia, dove la donna non conta per nulla; e la potenza e la prepotenza dell'uomo dominano sovrane, l'oratore disse, volgendosi alla moltitudine di signore che lo stavano ad ascoltare:

«E sapete, o mie signore, perchè la vostra famiglia è tutta diversa da quella che io vi ho descritto? Perchè quella era una famiglia pagana, e voi siete cristiane.

Invece una trentina almeno di quelle gentili signore erano... ebree.

Il che è comico; ma ancor più comico (se è permesso scherzare sulle cose lagrimevoli) è il sostenere che pel fatto dell'essere nate cristiane le famiglie non vi dominino la prepotenza e la brutalità maschile.

La soggezione completa della donna all'uomo è uno dei canoni della Chiesa; la ignoranza e i cattivi istinti aggiungono il resto. Se dovessero sbattezzarsi tutti quei cristiani i quali ritengono che la donna sia la loro serva, una «cosa» da farne ciò che essi meglio credono, la Chiesa resterebbe con assai pochi adepti.

Non vogliamo dire che la colpa sia in parte o tutta sua, ma i fatti stanno così.

ALTRI TEMPI!

A proposito delle esplosioni anarchiche di Parigi e di altri siti, una persona di spirito, ha fatto queste *amare* riflessioni:

«Francamente, il cospiratore contemporaneo non è più un tipo da romanzo, nè un eroe della storia. In lui nessuna v'è più di quelle seduzioni poetiche, che, una volta, impressionavano storici e poeti fino al punto da indurli a glorificare gli assassini politici.

Un tempo, il cospiratore affrontava il tiranno, a petto a petto e coll'arma bianca.

Il coltello, o meglio, il pugnale: ecco l'arma classica dei settari, da Bruto in giù.

Allora era il secol d'oro delle cospirazioni, la luna di miele delle congiure.

Con la diffusione delle armi da fuoco, si entrò nell'età dell'argento. E il pugnale passò in seconda linea, lasciando il primo posto alla pistola, alla rivoltella.

La modificazione era radicale; ma, infine, il cospiratore doveva pur sempre essere un uomo di coraggio, ovvero sia di fegato.

Però Napoleone III, che di queste s'intendeva, temeva i pugnalatori, non gli sparatori.

Egli diceva:

«Chi medita un assassinio col pugnale deve essere un uomo, non solo di coraggio, ma ancora di gran sangue freddo. Egli sa che deve avvicinarsi alla vittima, guardarla in volto, studiarne i movimenti, scoprire il tallone di Achille, e colpire. Quindi il suo braccio non deve, non può tremare, e il suo colpo non potrà fallire. Invece, chi preferisce la pistola, non è sicuro del fatto suo. Si mette a distanza appunto perchè non vuole incontrare lo sguardo della vittima. Egli, mirando, dev'essere perplesso, preoccupato, e il suo colpo non andrà a segno».

Napoleone aveva ragione; eppure la pistola non disonorava il cospiratore.

Ma oggi?... Oggi neppur la rivoltella è più adoperata. Ora si usano le bombe e le scatole di dinamite. Basta gettarle e fuggire.

È inutile il sangue freddo; non è più necessario neanche il coraggio. Ora basta avere un sentimento perverso nel cuore, un'idea storta nella mente, una cambiale nei portafogli altrui, e un po' di fame nello stomaco, per poter fare l'Agesilao Milano, il Clement e il Ravaillac.»

CURIOSITÀ SOCIALI DELLA CINA

Sono note le disgrazie del generale Tchen Ki Tong, che i begli umori parigini chiamarono *Jean-qui-tombe*, i suoi processi, la sua scomparsa. Ma non sono molto conosciuti in Italia gli scritti coi quali egli cercò di far conoscere il suo paese così poco conosciuto e così male giudicato, dipingendolo come il più grande, il più felice, il più ricco, il migliore di tutti i paesi.

Il governo cinese, naturalmente, è l'ideale di tutta la perfezione. Sta scritto nel *Tackio* che l'imperatore deve avere l'affezione del popolo o andarsene; e Confucio sentenzia: chi governa colla virtù è simile alla stella polare, dove tutte le altre precedono la guida. Vi è un ministro, il gran segretariato alla cui dipendenza funzionano otto altri ministri, il ministero del personale, che nomina agli uffici letterati passati pel vaglio di innumerevoli esami; il ministro delle finanze, un ottimo contabile del pubblico denaro; il ministero dei riti, che presiede al culto, alla beneficenza, ai concorsi letterari ed alla promulgazione delle leggi; i ministeri della guerra, della marina, degli esteri, e dei lavori pubblici, che hanno suppergiù l'ufficio dei nostri, e il ministero della giustizia, che interviene solo per gli affari criminali, perchè in Cina non vi sono procuratori del re, nè avvocati, nè procuratori, nè notai, nè uscieri...

Questi ministri sono tutti collegiali, con sei capi ciascuno, metà cinesi e metà mongoli, come sono, metà cinesi e metà mongoli tutti i funzionari dello Stato. Il quale è diviso in 18 provincie, governate da viceré, 182 dipartimenti amministrativi da prefetti, 1293 cantoni. Vi è poi una «Corte che veglia a tutto» di 56 membri, che sorveglia i ministeri, i governatori, lo stesso imperatore, e tutti i funzionari. I suoi membri sono responsabili e possono esser tradotti davanti ai tribunali, mentre si considerano i più alti funzionari dello Stato.

La famiglia cinese si fonda sul principio patriarcale. Il padre ha un grandissimo potere; l'autonomia individuale non esiste, e la famiglia è una vera persona morale. Se un cittadino fa bene, come se fa male, il merito o la colpa sono della famiglia, anzi per i reati più gravi la colpa è di tutte le famiglie del distretto e dei magistrati stessi, che dovevano impedirli. Le famiglie esercitano però una reciproca sorveglianza, che rende i misfatti rari e difficili.

Grazie a questo concorso 30,000 funzionari bastano ad amministrare una popolazione di 400 milioni. Le questioni comunali sono tutte regolate dall'assemblea, dei capi famiglia. Ciascuna famiglia tiene i suoi registri, dove si notano gli atti dello stato civile, le sentenze e tutto quanto concerne gli individui che ne fanno parte.

Il matrimonio è monogamo e indissolubile. Il marito può però prendere un'altra moglie, se non ha figli dalla prima, essendo essenziale pei cinesi la continuazione dell'albero genealogico, del culto degli antenati. D'altronde il celibato è ignoto, perchè il matrimonio si considera come indispensabile complemento del culto degli antenati.

Questa importanza ed intimità dei vincoli della famiglia, rende inutili in Cina gli ospitali, gli asili per la vecchiaia, le case di ricovero e molte altre istituzioni di beneficenza. La cerimonia del matrimonio non è religiosa nè civile, ma semplicemente famigliare. Anche l'indissolubilità del matrimonio patisce due eccezioni, nel caso che la moglie non abbia figli e nel caso che essa disobbedisca agli antenati. Le donne non hanno dote, ed i beni vengono conservati nella famiglia. Così si conservano i patrimoni e la terra rende al lavoratore più che in altri paesi.

Il nostro generale — che ad esso ha forse modificato alquanto le sue rosee pitture della società cinese — fa conoscere così l'agricoltura, che sa utilizzare sino il più piccolo angolo di terra; il contadino, sobrio, lavoratore, ricco del più gigantesco sistema di irrigazione che il mondo abbia mai realizzato e costruito; ci fa assistere alle feste, ai divertimenti, alle cerimonie d'un culto nazionale avverso alle speculazioni religiose e al fanatismo, tutto morale, tutto devoto alla famiglia.

I cinesi hanno anche un modo diverso di significare l'*amore*, se per scrivere questa parola adoperano due segni, il primo dei quali significa *donna*, il secondo *fanciulla*. È il più elevato fra i sentimenti che formano la famiglia. La donna è educata in Cina esclusivamente per la vita di famiglia, e non ha altra ambizione che di insegnar la virtù. E sono generalmente fedeli. In una poesia citata dal generale, una donna dice al seduttore: «Mi offrite perle, brillanti, benchè io non sia libera. In riconoscenza della vostra affettuosa simpatia, le metto un momento sulla mia cintura di seta. Ma io ho giurato di vivere e di morire con mio marito: vi restituisco perciò le vostre perle con due lagrime e col dispiacere di non avervi conosciuto prima d'essere condotta a marito.» Insomma, secondo il generale, come pel Bazin.

> La Chine est un pays charmant
> Partout des pagodes, partout des clochettes.

I cinesi si maritano tutti tra i sedici e venti anni, e non sanno che cosa sia l'amore fuori del matrimonio.

I genitori combinano i matrimoni senza badare alla dote, che non ha importanza affatto, essendo appena figurativa.

«I cinesi ignorano le passioni, conoscono solo il sentimento. Le tempeste violenti che sorgono nel cuore e non lasciano l'indomani che disperati rimpianti, sono rarissime nella nostra so-

---

(1) APPENDICE DEL *FRIULI*

L'INNOCENTE RIVOLTELLA

COMMEDIA IN UN ATTO

DI

ANTONIO BRUSADINI

Alla memoria del mio carissimo amico Luigi De Zam Osiani.

PERSONAGGI

Carlo, padre di
Emilia
Rodolfo, di lei, fidanzato.
Lisetta, cameriera.

ATTO UNICO

Sala elegantemente addobbata. Due porte laterali, ed una nel fondo. Una finestra e tavolo con l'occorrente per iscrivere.

SCENA I.

Emilia, poi, Lisetta

Em. (*chiamando*) Lisetta!

Lis. (*di dentro*) Eccomi, eccomi, signora padroncina! (*esce*) Che cosa comandate?

Em. Che cosa comandate! Non capisci che sono le otto?

Lis. Dunque ci vuol del tempo ancora prima che passi il signor Rodolfo!

Em. Gran cosa! un'ora!... Presto, presto, acconciami i capelli.

Lis. (*prende una sedia*) Mettetevi a sedere dunque.

Em. (*siede davanti uno specchio*) Sollecita te ne prego. (*Lisetta eseguisce*) Stamattina mi sono alzata un po' più tardi del solito!

Lis. Un po' dite molto, invece! Mezz'ora fa ero venuta per destarvi; ma dormivate così saporitamente, che non mi bastò l'animo di farlo.

Em. E fu una buona stella che t'ha ispirata! Io sognava di lui, del mio Rodolfo.

Lis. Lo avete sempre in mente...

Em. Mi pareva, capisci, di passeggiare nel nostro giardino, appoggiata al suo braccio. Mi parlava d'amore... Dio! come mi deliziava l'anima. Di tratto in tratto ci fermavamo a guardarci negli occhi; e, quando mi sono svegliata, mi pareva di sentire ancora sulle guancie il caldo de le sue labbra.

Lis. Un sogno veramente delizioso... Era a teatro, ieri sera, il signor Rodolfo?

Em. Se lo era! non eravamo intesi di esservi tutti e due? Egli teneva lo sguardo sempre fisso su me. A dir vero n'ero un po' inquieta...

Lis. E non a torto. Infatti, quel guardarvi così ostinatamente poteva venire osservato, e dar motivo alla maldicenza di sciogliere la lingua...

Em. Già... In un punto della commedia, l'amoroso fece un'appassionata dichiarazione alla sua bella. Se avessi visto il mio Rodolfo, come mi guardava allora!...

Lis. Pareva volesse indirizzarvi le parole che quell'attore diceva alla sua innamorata.

Em. Appunto! Dimmi, Lisetta, ma sii franca, sincera, veh!... Non è veramente bello il mio Rodolfo?

Lis. Altro che bello! Lo trovo, pienamente giustificata la passione che nutrite per lui.

Em. E ti pare che possa essermi sempre fedele?

Lis. Vi ama tanto!...

Em. Lo credi, sì?

Lis. Da diventarne matto addirittura. E invero, vedervi e non amarvi mi pare cosa impossibile. Siete così avvenente...

Em. Io non ho altro desiderio che di piacere a lui.

Lis. Ecco fatto (*Lisetta ha terminato di acconciarle i capelli*).

Em. (*Alzandosi*) Brava! quando vuoi, sei lesta, birichina! (*con grazia*).

SCENA II.

Carlo (*dal fondo*) *e detti.*

Car. Buon dì, Emiliuccia.

Em. Ti saluto, babbo! (*Gli va incontro e lo bacia. Lisetta entra a sinistra*)

Car. Stamattina non ti ho più veduta.

Em. Sfido io! sei uscito di casa per tempissimo...

Car. Gli affari lo hanno voluto. Io poi mi affatico volentieri, perchè lo faccio per te. Voglio prepararti una doterellina...

Em. Come sei buono!... (*affettuosamente*).

Car. Già è venuto il tempo che bisogna pensare al tuo collocamento.

Em. (Mio Dio!)

Car. Che cosa ne dici?

Em. Io?

Car. Chi poi! Sì, tu hai raggiunto l'età da marito. A questo proposito abbiamo anzi da parlarne, ma lo faremo a miglior agio.

Em. Come t'aggrada, babbo.

Car. (*Tra sè*) Prepariamola, intanto; e poi metteremo le carte in tavola. (*All'Emilia*) A proposito! Oggi mi assenterò di casa per alcune ore. Devo recarmi dal signor Tibani per assestare alcune faccende. Buon diavolo, quel Tibani! Ha uno spirito poi... E a me piacciono tanto gli uomini di spirito.

Em. A che ora hai deciso di partire, babbo?

Car. Alle undici; alle due e forse anche prima sarò di ritorno.

Em. (*Mi viene un'idea!*) (*Chiamando*) Lisetta!

SCENA III.

Lisetta (*Dalla sinistra*) *e detti.*

Lis. Comandi!

Em. Dirai a Giacomo che per le undici tenga in pronto la carrozza.

Car. (*Stupefatto*) Che premura è cotesta! Sembra che tu voglia affrettare il momento della mia partenza!

Em. Oh, babbo (*Piano a Lisetta*) Fermati qui! (*a Carlo*) Io non vorrei staccarmi un solo momento da te, e tu mi fai di questi rimproveri. (*Addolorata*) Se diedi tale ordine, fu per renderti un servigio.

Car. (*abbracciandola*) Sei un tesoro! Vali la California addirittura! (*La Emilia e la Lisetta parlano piano fra loro. Carlo: fra sè*) Sua madre, la mia povera Maria, come sarebbe felice con quest'angelo di figlia! Invece è morta, quando lei (*accennando l'Emilia*) era ancora piccina. (*sospirando*) E fu una grande disgrazia per me, la perdita di quell'adorabile creatura!...

Em. (*accostandosi a Carlo*) Babbo!...

Car. Ebbene?

Em. Avrei bisogno di fare alcuni acquisti!... Ma...

Car. Ho capito! Sei senza quattrini.

Em. (*scherzosa*) L'hai indovinata!

Car. Che bravura! siamo sempre alle solite. (*Consegnandole alcune monete*) Prendi. Ti bastano?

Em. Sono anche troppi!

Car. Almeno una volta che tu mi dici così! (*L'Emilia va al tavolo e si mette a scrivere*) Che cosa fai adesso!...

(Continua)

cietà. I drammi d'amore non hanno alcun successo nella nostra società. » Anche il generale riferisce però alcune poesie amorose che valgono parecchie europee; questa tra altre:

« Ahimè! il triste mio cuore malato « muore, o crudele, e muore per voi, per « voi che adoro in ginocchio, o immortale del cielo di topazio.

« Al vostro incantevole appressarsi « ho visto sbocciare i fiori; la pallida « luna e zeffiro parevano raddoppiare « lor tenerezze.

« Ma il fiorellino dischiuso appassirà « [sul] vostro seno, ed il zeffiro, casto « ladrone, sfiorerà la vostra bocca di « rosa.

« La luna manderà il suo dolce lume « fin dentro ai vostri grandi occhi di « gazzella, specchio d'argento, è pur « meno dolce della vostra pupilla.

« Io vorrei, povero e sacrilego audace, « io vorrei baciare la vostra rosea bocca, « baciare i vostri grandi occhi divini, e « poi morire sul vostro seno di neve. »

Propio, se vi è qualche cosa che avvicini tutti i popoli del mondo, che a non voler prendere sul serio gli idilli cinesi del nostro generale, è la poesia.

CALEIDOSCOPIO

Allegri e Mozart.

A proposito del *Miserere* di Allegri, eseguito nella settimana santa a Roma:

Un giorno della seconda metà del secolo scorso — e precisamente un mercoledì santo — mentre i cantori della cappella Sistina eseguivano l'opera dell'Allegri, e le meste e strazianti note del grande maestro echeggiavano sotto la vôlta di Michelangelo, un prete, dall'aria bonacciona, sorprese, in un angolo della basilica, un giovinetto dai capelli biondi e dall'occhio glauco, nell'atto in cui nel suo taccuino trascriveva lestamente le note del *Miserere*.

Il prete, che non era un fanatico, s'avvicinò al giovinetto e, con accento scherzoso, gli disse:

— Ah, figliuolo mio; tu ti danni l'anima! Tu trascrivi il *Miserere* e, forse senza saperlo, corri verso l'inferno.

Ed il giovinetto, con accento straniero, gli rispose:

— Andassi pure all'inferno, saprei come uscirne.

— Davvero?

— Con una toccata di clavicembalo. Mi si dice che quando lo suono, nessun cuore resta insensibile...

Quel giovinetto si chiamava Mozart. Si deve alla sua indifferenza... per l'inferno, se il capolavoro dell'Allegri passò nel patrimonio comune dei cultori della musica.

×

Guglielmo Tell omicida.

Un terribile accidente è accaduto a M. Kessport in Pensilvania, durante una rappresentazione nel teatro Mondiale. Un uomo, chiamato Frank Sergeant dava spettacolo della sua abilità come tiratore: uno dei principali esercizi del programma era il bersaglio di Guglielmo Tell.

Il pomo venne posto sulla testa di un inserviente, a nome Frank Ferguson, ed il tiratore, volgendo le spalle al bersaglio, prendeva la mira coll'aiuto di uno specchio.

Con grande orrore degli spettatori, appena sparato il colpo, si vide il povero Ferguson vacillare e cadere; la palla lo aveva colpito in piena fronte. Egli non era rimasto ucciso, ma versava in gravissimo stato.

È da notarsi che il Sergeant eseguiva quell'esercizio da 5 anni circa, e non gli era mai occorso di sbagliare il colpo.

×

La vedove di Panczova.

Telegrafano alla *Wiener Zeitung* da Panczova (Ungheria), che la polizia ha arrestato oltre trenta persone, sotto l'imputazione di mutilazione di cadaveri. Ma a spiegare veramente in che consiste questo delitto, ci troviamo alquanto imbarazzati...

A Panczova, le vedove hanno una strana superstizione. Esse sono convinte che, rimaritandosi, la felicità non potrà loro mai sorridere, nè avranno mai prole dai loro nuovi mariti, se il marito defunto continuerà a serbare sotto terra... gli attributi della sua virilità...

Orbene, l'influenza ha fatto l'inverno scorso molte vedove a Panczova; esse ora si sono rimaritate, ed i loro sposi per obbedirle andarono di notte tempo nel cimitero a compiere le belle prodezze di cui sono imputati.

Il Governo vuole con una grande severità castigare i colpevoli, affinchè la superstizione sia finalmente sradicata. Anche il guardiano del cimitero sarà processato, perchè pare abbia chiuso tutti e due gli occhi sul fatto.

×

Crestomazia poetica.

Da qualche tempo a questa parte, pare che gli ammalati paghino i medici a sonetti.

È una abbondante fioritura poetica di gente guarita.

Ecco un sonetto che una signora (lasciamo stare il nome) guarita da tubercolosi incipiente offre al suo medico; compresa da indelebile riconoscenza e da giusta ammirazione.

Il sonetto comincia:

Di bacilli e microbi infausto albergo
Sentii fatto, oh spavento! il petto mio;
Un arcano malore infame e rio
Il fianco mi struggea, il seno e 'l tergo.

E il tergo!... Ma, signora mia, le paiono cose da richiamarci sopra l'attenzione del pubblico?

Del resto, qui cade a proposito un: *di questo passo.*

Di questo passo, dunque, avremo un ringraziamento in versi, così:

Di una fistola via soffrivo al naso,
E un tumore rodevami il ginocchio,
Un cancro la vescica aveva invaso,
La cateratta mi oscurava un occhio.
Ed ai lettori miei domando venia,
Se aggiungo che soffrivo all'intestino,
La scabbia avevo, avevo anche la tenia,
E soffrivo alla testa un pochettino.

E potrebbe continuare così, con in fondo tanto di firma.

×

La data storica.

26 aprile (1859). Sbarco a Genova dell'avanguardia dei francesi alleati.

×

Un pensiero al giorno.

La perdita della gioventù nel vizio e nell'ozio, è così grave come quella di un'ora del mattino in una breve giornata.

×

La sfinge. Monoverbo.

IL
E

Spiegazione dell'indovinello preced.:

IL FERRO

×

Per finire.

Un'insegna:

« Stefano Pancotti, compra e vende asini come suo fratello ».

Penna e Forbici

Bollettini per pacchi ferroviari. Presso le cartolerie Marco Bardusco, in Mercatovecchio e via Cavour, si trovano in vendita i bollettini per pacchi ferroviari.

DALLA PROVINCIA

Società operaja di Latisana. Dal resoconto del 1891 della Società operaja di Latisana togliamo i seguenti dati:

Entrata	L.	4,680.25
Uscita	»	3,562.15
Rimanenza in più . .	L.	1,118.10
Capitale a 31 dicembre 1890	»	14,306.56
Capitale a 31 dicembre 1891	L.	15,424.66

Il numero degli aggregati al sodalizio alla fine dello scorso anno era di 382.

Vandalismi. In Lestizza, venne denunciato certo G. Nicolò perchè di giorno dai vivai aperti di Visentini Luigi e Cattinello Lante sradicò ed esportò sette pianticelle di gelso del valore di lire 7.

— In Pozzuolo, ignoti, dai fondi aperti di Menazzi Angelo, Nardoni Giacomo e Pittoritto Emilio, guastarono al primo 97 piante di gelso causandogli un danno di L. 35, al secondo recisero 5 piante del valore di L. 10 ed al terzo tagliarono una pianta pure di gelso causandogli un danno di L. 1.

Ferimento. Vennero denunciati certi Mingotti Antonio e Coletti Pietro perchè in rissa, e per futili motivi, ferirono con un sasso alla testa certo Toffoli Antonio. La ferita è giudicata guaribile in otto giorni.

Arresto e sequestro di tabacco. Venne denunziato dai Carabinieri certo Di Gallo Giovanni di Moggio, perchè nel mentre questi procedevano al di lui arresto, a domicilio, gli trovarono e sequestrarono dodici chilogrammi e mezzo di tabacco d'estera provenienza.

CRONACA CITTADINA

Società Agenti di Commercio. Alla bicchierata avvenuta jer sera nella birraria *al Friuli* per ricordare il decimo anniversario di fondazione del sodalizio presero parte oltre una cinquantina di soci. Non occorre dire come tra essi l'allegria ed il buon umore abbiano regnato sovrani, tanto più quando si sappia come il servizio, i cibi e le bevande siano stati forniti in modo veramente encomiabile.

Verso la fine del lieto convegno prese la parola il presidente sig. Giuseppe Cozzi, il quale dopo aver accennato al cammino percorso dalla Società nei suoi due lustri di vita, bevette al suo progressivo miglioramento. Il consigliere sig. Libero Grassi parlò di poi facendo voti affinchè il Sodalizio abbia ad occuparsi anche della istruzione degli affigliati.

Essendo state lodate le precedenti amministrazioni ed i soci fondatori per il bene da essi fatto a vantaggio della Associazione, il signor Luigi Bardusco prima, ed il signor Pio Italico Modolo di poi, presero la parola per ringraziare delle gentili espressioni usate verso di loro ed inoltre il primo ricordò i colleghi defunti che non poterono vedere i risultati ottenuti, mentre il secondo inneggiò ai giovani, dalla cui attività il Sodalizio tutto ora attende.

Verso le dieci furono levate le mense, dispiacenti soltanto tutti gli intervenuti che tre ore siano trascorse così presto.

Vita militare. Domani, col treno delle 5 ant., partiranno, per ignota destinazione, i militari del 35° fanteria qui di stanza.

Ciò si coincide colla concentrazione di truppe stabilita dal governo pel primo maggio.

Istituto filodrammatico T. Ciconi. Nella sera di lunedì 2 maggio al Teatro Minerva avrà luogo uno svariato trattenimento sociale.

Teatro Minerva. Anche jer sera si potè registrare una bella serata, sia per concorso di pubblico sia per la felice esecuzione da parte, dei principali artisti, che giustamente furono rimeritati di continui applausi e chiamate al proscenio ed anzi si volle il bis della famosa « Pira » che dal tenore fu eseguita tutte le due volte in modo veramente encomiabile.

Oggi e domani riposo. Giovedì serata d'onore della prima donna contralto signorina Olga Mettler, che nell'intermezzo canterà il rondò nell'opera la *Cenerentola* del m. Rossini. Si può fino d'ora presagire che giovedì avremo un bel teatrone, tenuto conto della simpatia che ha ispirato nel nostro pubblico la brava signorina Mettler.

Concerto vocale istrumentale. Sappiamo che le gentili signore formanti parte del Comitato degli Ospizi Marini hanno deciso di farsi promotrici di un concerto nel nostro Teatro Minerva a profitto degli Ospizi stessi. Possiamo fino d'ora informare i nostri lettori che a questo concerto prenderanno parte la contessa Concato Gropplero, il sd. Antonio Freschi e la signorina Felicita Angeli di Cividale.

Con tali esecutori è certo che il concerto riuscirà splendidamente.

Appena ci sarà dato conoscere, indicheremo il giorno e pubblicheremo il programma dettagliato.

Teatro Nazionale. Domani sera al Nazionale il nostro pubblico avrà campo d'ammirare la piccola attrice decenne *Amelia Faliero*, di cui tanto lodevolmente s'occuparono i giornali di fuori.

Essa si produrrà nel piccolo dramma in un atto *Gioja e dolore* e nella commedia *Il birichino di Parigi*.

Tra l'uno e l'altro lavoro, dal signor Caneva verrà recitato il monologo di A. S. Limena *Chi mi presta un naso?*

Il pubblico, siamo certi, non mancherà dall'intervenire a sentir la piccola Amelia Faliero, e ad ammirarne le sue doti d'artista.

Comitato friulano per gli Ospizi marini. XIII° elenco:

Somma antecedente lire 946.

De Sonnaz cav. Giano, colonnello comandante i cavalleggeri Lucca, lire 20, Coppadoro Teresa 20, Gropplero contessa Lucia 15, Celotti nob. Angela 15.

I figli della signora

Fanny Luzzatto ved. Luzzatto

annunciano, commossi nel più profondo dolore, la morte della loro madre avvenuta ieri alle ore 10.55 pom.

Udine, 26 aprile 1892.

Il trasporto funebre avrà luogo domani 27 aprile, alle ore 3 e mezza pom. partendo dalla casa in via Zanon n. 6.

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la trascorsa settimana:

Uova alla dozzina		da L.	0.54 a 0.60
Burro	al Chilog.	da »	1.90 a 2.15
Patate	»	da »	0.— a 0.—

Grani.

Granoturco	all'Ettol.	da L.	12.45 a 13.60
Cinquantino	»	da »	—.— a —.—
Frumento	»	da »	—.— a —.—
Sorgorosso	»	da »	—.— a —.—
Castagne	al Quintale	da »	—.— a —.—
Fagiuoli alpigiani	al Quint.	da »	—.— a —.—
id. di pianura	»	da »	—.— a —.—
Castagne	»	da »	—.— a —.—
Lupini	»	da »	—.— a —.—
Segala	»	da »	—.— a —.—

Foraggi (compreso dazio)

Fieno dell'Alta

I.a qual. al quint.	da L.	7.90 a 8.95
II.a » »	da »	7.— a 7.75

Fieno della Bassa.

I.a qual. al quint. da	L.	6.— a 6.25
II.a » » da	»	5.— a 6.—
Paglia da foraggio al quint. da	»	0.— a 0.—
» da lettiera » da	»	4.60 a 5.80

Combustibili.

Legna in stanga al Quint.	da	L.	2.15 a 2.30
Legna tagliate »	da	»	2.25 a 2.45
Carbone I.a qualità »	da	»	6.— a 7.60

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale; quello sulle legna di L. 0.36 e quello sul carbone di L. 0.60.

Carne.

Vitello quarti davanti	al Ch.	da L.	0.90 a 1.30
» » di dietro	»	da »	1.40 a 1.90
Manzo I. qual., taglio primo	»	da »	1.50 a 1.60
» » » secondo	»	da »	1.30 a 1.40
» » » terzo	»	da »	1.— a 1.20
» II. » » primo	»	da »	1.30 a 1.50
» » » secondo	»	da »	1.10 a 1.20
» » » terzo	»	da »	1.— a 1.10
Vacca	»	da »	0.90 a 1.50
Pecora	»	da »	0.90 a 1.30
Ariete	»	da »	1.10 a 1.50
Castrato	»	da »	1.20 a 1.60
Agnello	»	da »	1.10 a 1.50
Porco fresco	»	da »	0.— a 0.—

Lanuti e suini.

V'erano approssimativamente:

80 castrati, 90 pecore, 140 agnelli; 75 arieti

Andarono venduti circa: 60 castrati da macello da lire 1.10 a 1.30 al Kg. a p. m.; 80 pecore da macello da lire 0.90 a 1.10 al Kg., 85 d'allevamento a prezzi di merito; 60 agnelli da macello da lire 0.90 a 1.— al Kg. a p. m.; 50 d'allevamento a prezzi di merito; 40 arieti da macello da lire 0.90 a 1.15 al Kg. a p. m.; 0 d'allevamento a prezzi di merito.

500 suini d'allevamento; venduti 110 a prezzi di merito.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

25 - 4 - 92	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 26
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	752.7	750.6	749.3	745.6
Umido relat.	57	74	70	71
Stato di cielo	cop.	piov.	cop.	cop.
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	E	E	E	—
Vento (vel. Kilom.	9	11	8	0
Term. centigr.	14.5	12.5	11.4	14.7

Temperatura (massima 17.2, (minima 10.0

Temperatura minima all'aperto 9.2

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom del giorno: 25 aprile 1892.

Tempo probabile:

Venti deboli a freschi meridionali, cielo nuvoloso con qualche pioggia al nord e al centro — temperatura piuttosto elevata.

Il ministero e la situazione

Ieri ebbe luogo un consiglio di ministri, che durò tre buone ore ed un altro ne è indetto per oggi.

In queste riunioni si tratta di studiare, discutere e concretare le economie ed i provvedimenti da presentare alla Camera.

Sembra però che anche attualmente nel ministero non vi sia una certa omogeneità di vedute, appunto sul programma che dovrebbe esser esposto alla Camera. Si arriva anzi persino ad accertare che un'altra crisi scoppierà prima della convocazione della Camera stessa. Se la cosa fosse vera sarebbe veramente enorme, nè si sa proprio ricordare che il Governo sia stato mai in mani meno abili e così incoscie della responsabilità che questi uomini assumono verso il paese.

Comunque si presenti il ministero alla Camera, è certo che una grossa battaglia s'ingaggierà tosto sul modo con cui fu o non fu risolta la crisi, mentre non lieve attrito sorgerà anche sulla quistione delle banche, sia che il relativo progetto di Luzzatti, come già fu annunciato, venga ritirato, sia che egli si ostini a mantenerlo.

Se altri impreveduti avvenimenti non sorgeranno, attenderemo dunque il 4 maggio per vedere come il ministero si presenterà alla Camera e quale sarà l'accoglienza che ne avrà. In ogni modo è certo che un voto politico assai decisivo per l'avvenire della nazione si avrà nei primi del prossimo mese.

Il monopolio dei fiammiferi

Il monopolio durerebbe 20 anni; assuntrice sarebbe una Società che esercita già un monopolio analogo all'estero; il prezzo dei zolfini di cera si porterebbe a cinque centesimi ogni trenta cerini, e il prezzo dei zolfini di legno si porterebbe pure a cinque centesimi per ogni scatola di 80 fiammiferi.

La Società monopolizzatrice godrebbe alcune facilitazioni doganali.

Finora però non è firmato il compromesso, a quanto sembra per divergenze circa l'estimo delle attuali fabbriche.

Il progetto sul Tiro a segno

È terminata in questi giorni la relazione ministeriale che precede il progetto sul Tiro a segno. È il vecchio progetto di Pelloux quando questi era presidente del Comitato centrale del Tiro a segno. Il progetto naturalmente è corretto e migliorato. Anche questo progetto concorre alla riduzione della ferma sotto le armi, poichè per certi giovani inscritti al Tiro a segno, la ferma dovrebbe essere ridotta ad un anno e forse a meno.

PEL PRIMO MAGGIO

Il ministro dell'interno ha ordinato ai prefetti di proibire qualsiasi riunione o processione il primo maggio. I prefetti hanno diramato un apposito manifesto in questo senso.

Le guarnigioni si rinforzeranno il primo maggio a Torino, Roma, Milano, Pisa, Livorno, Venezia, Como, Pavia, Ravenna, Modena, Cremona, Porto Maurizio, Savona, Massa, Macerata.

La polizia francese avrebbe comunicato alla nostra polizia l'esistenza a Parigi di un Comitato centrale anarchico, avente relazione con gli anarchici del Belgio, dell'Inghilterra, della Spagna della Svizzera, dell'Italia e dell'America, aggiungendo che gli anarchici si disponevano a commettere attentati in varie città contro le case pubbliche e dei privati in occasione del 1 maggio. Si dovevano distribuire stampati sovversivi in tutto il mondo e far propaganda principalmente nelle caserme e nei centri operai.

I padroni fornai rifiutarono di concedere vacanza il primo maggio. Gli operai, riuniti oggi in circa 250, decisero di tenere una conferenza al circolo dei fornai. Parlerà l'onorevole Barzilai.

La morte del tenente Cipolli

Tutti i giornali hanno articoli necrologici del tenente Cipolli, aiutante maggiore del quarto battaglione indigeni, morto a Sabargama cadendo da cavallo. Dicesi che era nato a Udine nel 1857, ma a noi non consta che il Cipolli abbia avuto qui i natali.

Una principessa avvelenata?

Giorni sono a Napoli moriva improvvisamente la principessa di Montesarchio di soli ventisette anni che era andata sposa da dieci mesi.

La principessa lasciava un patrimonio di parecchi milioni al marito. Appena morta, si divulgò la voce che si trattasse di avvelenamento.

La cameriera fu sottoposta ad un

lungo e minuzioso interrogatorio e pare che il procuratore del re voglia ordinare l'esumazione del cadavere per una autopsia.

Per ora però nessun fatto da credito alla supposizione che si tratti di delitto.

Caduto da ventioinque metri

Uno degli operai addetti ai lavori di restauro al finestrone maggiore del Duomo di Milano, jeri mattina alle 7 e tre quarti, per staccare un'asse dell'armatura, diede un forte strappo, ma perduto l'equilibrio, cadde dall'altezza di 25 metri precipitando al suolo.

Appena giunto all'Ospedale morì.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Lista civile

La *Capitale* annunzia che il ministero, dovendo ripresentarsi col programma delle economie, il re sarebbe disposto a consentire ad una riduzione della lista civile.

Pel divieto all' introduzione del bestiame in Francia

Si assicura che l'ambasciatore francese Billot avesse avvertito precedentemente, e per tre volte Rudinì, che in Francia si erano dovuti abbattere degli animali bovini, provenienti dall'Italia, perchè accertati come infetti.

Mancando i provvedimenti di qua della frontiera, il Governo francese dovette adottare la lamentata misura.

Ivanoff in libertà

La questura di Napoli convintasi dell'enorme granchio preso ha fatto rimettere in libertà il famoso russo Ivanoff gabellato anche dal Nicotera alla Camera come una spia tedesca.

Armamenti in Romania

Bukarest 25 — Si è riaperto il Parlamento.

Il ministro della guerra presentò alla Camera una domanda per un credito di 25 milioni per nuovi armamenti e costruzioni di caserme.

Elezione politica

Ecco il risultato definitivo della elezione di Palermo secondo: Cammineci ebbe voti 5995; Paternostro 2016. Eletto Cammineci (ministeriale).

ULTIMI DISPACCI

Nuove gesta degli anarchici

Parigi 26 — Ieri sera verso le ore 9.50 saltò in aria il ristoratore Very dove fu arrestato l'anarchico Ravachol. Sembra che il disastro sia avvenuto per lo scoppio di una bomba.

Furono ritrovati cinque feriti, tra cui Very e sua moglie. Avendosi dovuto subito amputare una gamba a Very, morì tosto finita l'operazione. Lalherot l'ormai celebre denunziatore di Ravachol si salvò per miracolo.

Il fabbricato ove esisteva il ristoratore soffrì gravissimi danni.

La notizia produsse in tutta Parigi un grande panico.

Furono fatti tre arresti; uno dei quali perchè un individuo gridò al momento dell'esplosione: « Viva l'anarchia ».

Ignorati se siano colpevoli.

BIBLIOTECA

Giacomo Del Puppo — Il buon senso nell'arte — Correggio, 1892.

L'Autore con novità d'argomenti e soda erudizione, svolge in forma talvolta spiritosa, sempre fel ce, un vecchio precetto artistico che esalta quasi alla dignità di *domma*: *dovere cioè lo scopo* al quale ogni opera d'arte è destinata fornire ragione del modo con cui fu condotta, dell'insieme come di ogni suo più minuto particolare decorativo, onde il bello mai si scompagni dall'utile, nè questo da quello, rendendo l'utile disadorno ed il bello inutile. Dall'oblio generale di questa formula dettata dal buon senso, trae origine il tanto lamentato decadimento del buon gusto ai nostri giorni, la fama di certe opere, il valore assoluto di alcune opinioni espresse dall'universale, che giudicate alla stregua del principio dimostrato dall'Autore, non meriterebbero nè ammirazione nè credito alcuno. La decorazione mai strettamente connessa all'organismo, la forma non adattata al fine ed alla materia, è il vizio che l'Autore ritrova in opere architettoniche e pittoriche delle più celebrate, *nelle industrie artistiche* più in voga, mentre nella costante sommissione del talento alla ragione, in cui, come già per Eugenio Müntz, fa consistere tutta la grandezza di Leonardo da Vinci, devesi rintracciare la causa ultima dei trionfi del realismo italiano, dei fiamminghi ed egli olandesi nel secolo XV.

Nulla di più vero. Le opere dell'architettura, l'arte che dà il tuono a tutte le altre, come era intesa dai francesi, tedeschi e fiamminghi del XV secolo, è tutta una violazione del buon senso e del buon gusto. Tabernacoli, cattedre e pulpiti, sono scolpiti a giorno con tanta libertà, quasi fossero non in pietra ma in metallo; colonne esili sopportano il piede di *volte* enormi ed ardite, ed a Norimberga, si ammira ancora un pulpito in pietra, le cui estremità sono piegate a forma di uncini, quasi si trattasse *del metallo più malleabile*. Quale differenza dell'architettura di Brunelleschi, di Leon Batt. Alberti, di Luciano da Laurana e di Bramante, nei quali il buon senso è la nota dominante della concezione artistica! L'Autore avrebbe potuto citare più di quello che non abbia fatto, esempi innumerevoli tratti dall'analisi di opere architettoniche e pittoriche, a prova del suo asserto; senonchè è alle industrie artistiche che rivolge la sua attenzione, forse perchè adatte più delle altre a mostrare che il *senso comune* in arte è più *raro* che mai. Esamina rapidamente i svariati prodotti delle arti minori, ne discute il scarso valore estetico, rilevandone acutamente le ragioni, e chiude il *pregevole scritto lamentando* la scarsa nostra coltura artistica, guida e complemento necessario dell'ingegno naturale, augurandosi che il buon senso diriga ancora la mente e la mano dell'artefice, che l'artista più non rifugga dall'abbellire coi tesori della sua fantasia gli umili prodotti di quell'arte industriale nella quale tedeschi ed inglesi, realizzarono finora tanti e così grandi progressi.

Pur consentendo nelle idee esposte con tanto splendore di forma e di pensiero dal chiaro Autore, pure riconoscendo nel suo principio qualche cosa di più d'una semplice *formula d'atelier*, ci sembra che la sua rigorosa osservanza *tarperebbe l'artista ad un obbiettivismo* eccessivo, e frenare i liberi voli della fantasia, o rinunciare alla rappresentazione della verità ideale, per la verità storica. Un realismo scientifico e secco, toglierebbe all'arte ogni ideale superiore, morale e filosofico, senza del quale non progredisce, nè si fondano scuole. Non fu forse l'eccessivo realismo che trasse a ruina la scuola fiamminga nel secolo XV, dopo la scomparsa dei suoi gloriosi fondatori, Sluter, Hubert e Van-Dyck. Mentre cresceva nella fama la scuola fiorentina che al realismo voluto dalle ragioni dell'opera, libero lasciava il volo al genio ed all'immaginazione dell'artista? Chi non ricorda l'insuccesso del *realismo* di *Paolo Uccello* ed *Andrea del Castagno*, e il gusto squisito, la graziosa ingenuità di quello di Piero della Francesca e di Pisanello, che, pure cercando nello studio *fedele della natura* i progressi dell'arte, mai condannarono sistematicamente tuttociò che non era conforme alla finalità dell'opera? (*)

F.

(*) L'egregio professore adunque sta ora compiendo, in unione al noto pubblicista Ferruccio Rizzatti, un viaggio nel Gargano, allo scopo di pubblicare un'*opera scientifico-artistica, sul tanto importante ed ignorato promontorio.*

Corriere commerciale

Sete

Lione, 23 aprile.

L'ultimo bollettino segnalava un principio di miglioramento nel mercato, in seguito all'abbassamento della temperatura. I compratori hanno continuato ad approvvigionarsi e la transazioni hanno preso una reale attività. Pel momento non possiamo constatare che un rialzo di centesimi 50 ad un franco, su tutti i generi serici.

Questo movimento non può che produrre una buona impressione dal punto di vista dell'avvenire.

La vegetazione dei gelsi ha subito una sosta, ma non ha sofferto, dalle ultime intemperie.

L'incubazione delle sementi è quasi generale in Francia, ed i primi schiudimenti non tarderanno a manifestarsi; si continua ad affermare che, malgrado i premi sui bozzoli, le educazioni non saranno maggiori dell'anno precedente.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 22

	da	a
Rend. Italiana 5 % god. 1 genn. 1892	—.—	—.—
» » 5 % god. 1 lugl. 1892	—.—	92 60
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta ex di id.	228 5	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin.	255.	—.—
» Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	234.	—.—
Obblig. Prestito di Venezi a premi	25.60	25.75

Cambi	sconto		a vista				
Olanda	3	—	—.—	—.—	126 65	126 .9
Germania	3		—.—	108.85	—.—	—.—
Francia	3	—	103.65	—.—	—.—	—.—
Belgio	3	—	— —	25.93	25.94	26.—
Londra	3	%	25.91.	—.—	—.—	—.—
Svizzera	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Trieste	4	—	2181/2	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		—	2187/8	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—	—.	—.—	—.—	

Sconti

Banca Nazionale 5 1/2 %

Banco di Napoli 5 1/2 % — Interessi su anticipazione. Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 %.

Borse

TORINO 24

Rend. c.	92 50	.—
Rend. fine	92 52	.—
Az. F. Med.	487	—.—
» » Mer.	627 50	.—
Cred. Mob.	875 50	.—
Banca Naz.	1282	—.—
» Subs.	809	—.—
Credito Mer.	—	—.—
Banca Scon.	62	—.—
Banca Tiber.	20 50	—
Comp. Fond.	—	—.—
Cassa sovv.	80	—.—
C. v. s. Fran.	103 85	.—
» 3 m. s. Lond.	25 97	.—
Ban. Torino	—	—.—
Rend. fine	92 55	/—
Mediterr.	487	—.—
Banca Gen.	255	—.—
Lanif. Ross.	1065	—.—
Cot. Cantoni	316 50	.—
Navig. Gen.	295	—.—
Raf. Zucch.	287	—.—
Sovvenzioni	30	—.—
Soc. Veneta	38	—.—
Obbl. Merid.	303	—.—
» nuova 3 0/0	288	—.—
Fran. a vista	103 87	.—
Lond. a 3 m.	25 93	.—
Berl a vista	127 85	.—
» a 3 mesi	—	—.—
Meridionali	26 15	.—

GENOVA 24

Rend. 5 0/0	92 60	.—
A. Ban. Naz.	1285	—.—
Cred. M. ital.	377	—.—
Ferr. Merid.	627 1,2	—
» Medit.	487	—/
Navig. Gen.	296	—.—
Banca Gen.	257	—.—
Raffin. Zucc.	288 50	.—
Società Ven.	—	—.—
C. v. s. Fran.	103 37	.—
» » Lond.	26 13	.—
» » » Germ.	127 90	.—

FIRENZE 24

Rend. Ital.	96 60	.—
Camb. Lond.	26 97	/—
» Francia	103 82	.—
A. Ferr. Mer.	628	—.—
» Mobiliare	377	—.—

ROMA 24.

R. I. 5 0/0 c.	92 60	.—
» per fin.	92 52	.—
R. Ital. 3 0/0	57 50	.—
Banca Rom.	—	—.—
Banca Gen.	311 60	.—
Cred. Mob.	377	—.—
A. Ferr. Mer.	628	—.—
A. S. A. Pia	—	—.—
A. S. immob.	170	—.—
Parigi a 3 m.	103 80	/—
Londra »	26 95	/—

VIENNA 24.

Mob.	323 50	.—
Lombardo	88	—.—
Austriache	289	—.—
Banca Naz.	1 010	—.—
Napol. d'oro	9 51	.—
C. su Parigi	47 72	.—
C. su Londra	119 85	.—
Rend. Aust.	95 20	.—
Zecch. imp.	—	—.—

BERLINO 24

Mobil.	171 60	.—
Austriache	128 20	.—
Lombarde	44 20	.—
Rend. Ital.	88 50	.—

PARIGI 24.

Rend.	97 55	.—
Rend. 3 0/0	96 86	.—
Rend. F. 3 0/0	103 77	.—
Rend. Ital. 0/0	89 05	.—
C. su Londra	25 15	.—
Cons. inglese	96 3/8	—
Obb. ferr. it.	301 50	/—
Camb. ital.	8 5/8	—
Rend. turca	19 75	/—
Ban. di Parigi	618 75	.—
Ferr. tunis	599 50	.—
Prestito egiz.	491 87	.—
Pres. spag. est	58 47	.—
Ban. di scon.	152 50	.—
» ottomana	555 62	.—
Cred. fond.	1153	—/—
Az. Suez	2800	—.—

LONDRA 24.

Inglese	96 8,8	—
Italiano	89 8,8	—

MILANO 24.

Rend.	92 52	.—

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 26

Rendita italiana 92.55 sera 92.55
Napoleoni d'oro 20.10

VIENNA 26

Rendita austriaca (carta) 95.85
id. id. (arg.) 95.35
id. id. (oro) 110.40
Londra 11.99 Nap. 951,—

PARIGI 26

Chiusa della sera Ital. 88.35
Marchi 127/—

BOJATTI ALESSANDRO *gerente responsabile*

(vedi in quarta pagina).

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Orario ferroviario.

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.46 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.85 a.	9.15 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.15 p.	D. 2.10 p.	5.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.32 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
D. 4.50 p.	6.50 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 6.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.50 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 9.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.10 a.	12.45 a.
M. 3.42 p.	7.24 p.	O. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	M. 5.05 p.	1.20 a.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.46 p.
M. 7.34 p.	8.04 p.	O. 8.20 p.	8.49 p.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a.
M. 1.02 p.	3.35 p.	O. 1.22 p.	3.17 p.
O. 5.10 p.	7.20 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. Il treno segnato coll'asterisco * si ferma a Casarsa.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
S. F. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a. S. F.	8.32 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a. S. T.	12.20 p.
S. F. 2.35 p.	4.26 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 5.55 p.	7.42 p.	6.— p. S. T.	7.20 p.

Udine, 1892 — Tip. Marco Bardusco